

L'OPINIONE ■■ GIAN-LUCA LARDI*

PENSIONI: UNA RIFORMA INGIUSTA E INEFFICACE

■ La riforma della previdenza per la vecchiaia (PV2020) ci mostra i limiti della democrazia di concordanza. Stiamo troppo bene e



non ce ne rendiamo più conto. In un'ottica di rielezione quadriennale, per i politici è diventato pressoché impossibile trasmettere segnali di allarme per motivare la società ad accettare vere riforme, riforme dolorose ma necessarie. Troppi politici agiscono a breve termine, accontentandosi di soluzioni opportunistiche e giustificandole con la necessità del compromesso. Sarà vero che le maggioranze si raggiungono con compromessi; l'arte della politica consiste però nel plasmare compromessi senza pregiudicare la soluzione stessa del problema!

In quest'ottica la PV2020 è una pseudo-riforma; una tematica sì molto complessa, ma che d'altra parte può essere sintetizzata con due soli aggettivi: ingiusta e inefficace. Non è equa perché favorisce una sola fascia d'età e penalizza le altre, in modo partico-

lare i giovani e i pensionati odierni. È inefficace perché non risana le finanze: vuole redistribuire più di quanto si risparmia e di conseguenza a lungo termine ne aumenta il debito. Per esempio la proposta in votazione prevede di aumentare l'età di pensionamento delle donne a 65 anni. I soldi risparmiati con questa misura sarebbero poi distribuiti a tutti i nuovi pensionati, indipendentemente dalle loro necessità finanziarie. Ritengo l'adeguamento a 65 anni per le donne una misura legittima, ma questo sacrificio dovrebbe andare a favore solo dei bisognosi. Far lavorare le donne più a lungo per aumentare la pensione ai milioni? Ecco una delle buone ragioni che mi spingono a definire la PV2020 ingiusta e asociale.

Ci sono alternative alla PV2020. Innanzitutto non mescoliamo il primo con il secondo pilastro. Il sistema previdenziale Svizzero con tre pilastri indipendenti l'uno dall'altro va assolutamente preservato. L'età di pensionamento? Il mondo del lavoro è diventato dinamico e lo diventerà ancora di più nei prossimi decenni. La società deve pertanto orientarsi verso un'età di pensionamento più flessibile, calibrata secondo le necessità ma anche le possibilità di ogni

singolo. Particolarità del mondo del lavoro, come ad esempio attività fisicamente pesanti, possono essere affrontate con misure mirate nei rispettivi settori. Nel mondo dell'edilizia per esempio offriamo ai dipendenti un prepensionamento a partire dai 60 anni, lasciando però a collaboratrici e collaboratori la possibilità di lavorare oltre questa soglia. Quante persone conosco che lavorano per scelta loro oltre l'età di pensionamento. E allora perché non adeguare il nostro sistema alla realtà odierna, che non è più quella del 1947? Certo, dovremmo accettare anche misure dolorose, ma – sarebbe disonesto nascondere – a fronte dello sviluppo demografico questo è inevitabile. Più aspettiamo a metterle in atto più dolorose e drastiche saranno per le generazioni future. È troppo facile cumulare debiti per lasciarli ai nostri figli e nipoti! Il popolo Svizzero in passato ha saputo mettere gli interessi di tutti davanti agli interessi di pochi. Mi auguro che faccia altrettanto il 24 settembre prossimo, respingendo con due No sia la riforma 2020 stessa sia il rispettivo aumento dell'IVA.

* presidente della Società svizzera impresari costruttori (SSIC)